



HOME ATTUALITÀ POLITICA INCHIESTA CULTURE L'INTERVISTA L'EROE SPORT GALLERY

CAFFETTERIA QUESTA È LA STAMPA TECNOLOGIA STRACULT LIBRI PERSONAGGIO DEL GIORNO

ULTIMA NOTIZIA &gt;

[ Dicembre 5, 2025 ] Messina &amp; Festività Natalizie 2025: Gran Camposanto e

CERCA ...

HOME &gt; CULTURE &gt; Periferie: Save the Children, più di 1 giovane su 3 in Italia vive nelle città metropolitane. Necessario superare le disuguaglianze e garantire la tutela dei diritti

## Periferie: Save the Children, più di 1 giovane su 3 in Italia vive nelle città metropolitane. Necessario superare le disuguaglianze e garantire la tutela dei diritti

Dicembre 5, 2025 Culture

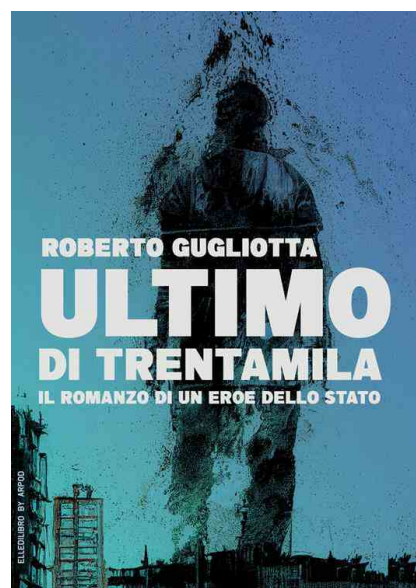


*In Italia più di un giovane su tre (36,8%) tra 0 e 24 anni vive in una delle 14 città metropolitane[1]: 4,8 milioni di ragazzi e ragazze, che rappresentano il 22,6% della popolazione totale. Sempre nelle città metropolitane, il 9% dei 15-24 anni (più di 190mila) non studia e non lavora, con grandi disuguaglianze territoriali: a Napoli e a Palermo, infatti, sono circa 14 su 100 i giovani esclusi dal sistema di istruzione e dal mercato del lavoro[2].*

Ma le disuguaglianze non si radicano solo tra città. Anche crescere in un quartiere o in un altro all'interno della stessa città può fare la differenza sul futuro di bambini, bambine e adolescenti.

Secondo i più recenti dati elaborati da Istat, a **Milano** a esempio, se nella zona di **Ripamonti** circa un giovane su 15 (il 6,9%) abbandona precocemente gli studi (contro il 12,4% della media comunale) e il 14,6% non studia e non lavora (contro il 20,4% a livello comunale), in quella di **Parco Monluè - Ponte Lambro** ben il 28% abbandona

CERCA ...



precocemente gli studi e quasi uno su 3 (il 32,1%) non studia e non lavora[3].

A **Palermo**, nel quartiere di **Malaspina-Palagonia** il **5,2%** dei giovani abbandona precocemente gli studi e il 17,3% non studia e non lavora, valori ben lontani da quelli che si osservano a livello comunale dove circa un giovane su 5 (il 19,8%) abbandona precocemente gli studi e circa uno su 3 (il 32,4%) non studia e non lavora. Le famiglie in potenziale disagio economico sono il 5,8% a Palermo[4], il 2,2% a Malaspina - Palagonia. Valori molto diversi si osservano a **Brancaccio-Ciaculli**, dove le famiglie in potenziale disagio economico sono quasi una su 10 (il 9,9%), un giovane su 3 (il 33,1%) abbandona precocemente gli studi e quasi la metà (il 45,3%) non studia e non lavora.

A **Roma**, nel **quartiere Trieste** - dove poco meno del 2% delle famiglie è in potenziale disagio economico - circa un giovane su 20 (il 5,4%) abbandona precocemente gli studi (a fronte di una media comunale del 9,5%) e quasi uno su quattro (il 17,2%) non studia e non lavora (3 punti percentuali in meno rispetto alla media del 20,8% del Comune). La situazione cambia nettamente nella zona della **Magliana**, dove più di un ragazzo/a su 4 (il 27,9%) abbandona precocemente gli studi e quasi due su 5 (il 38,7%) non studiano e non lavorano.

"Migliaia di bambini, bambine e adolescenti in Italia vivono nelle periferie urbane, dove spesso le disuguaglianze socio-economiche, la scarsità di servizi scolastici, come mense e tempo pieno, e l'emergenza abitativa aumentano il rischio di fragilità sociale e isolamento. Ma le periferie sono anche luoghi di grandi potenzialità, dove si sperimentano risposte nuove ai bisogni delle persone e delle comunità, attraverso l'innovazione e la creazione di reti e alleanze. Rigenerare le periferie non è solo una questione urbanistica: è una scelta politica e culturale. È prendersi cura delle persone e dei territori insieme. È immaginare città più giuste, dove la qualità della vita, i diritti e le opportunità siano distribuiti in modo equo, ovunque si abiti. Per questo motivo sono necessarie scelte politiche chiare e investimenti mirati per garantire pari opportunità di crescita a tutti i bambini e le bambine, senza lasciare indietro nessuno", ha dichiarato **Daniela Fatarella**, Direttrice Generale di Save the Children, aprendo i lavori di **"Periferie: dove cresce il futuro"**, confronto promosso oggi a Roma dall'Organizzazione tra attori istituzionali, organizzazioni della società civile attive nelle periferie e rappresentanti del settore privato.

L'incontro è nato con l'obiettivo di creare uno spazio di confronto e dialogo sul tema delle periferie, guardandole dal punto di vista dei diritti di minori e giovani. Assieme a rappresentanti delle istituzioni nazionali e locali, organizzazioni della società civile attive nelle periferie, e a partire da alcuni spunti di riflessione e proposte elaborati da Save the Children, l'iniziativa ha voluto favorire la costruzione di idee condivise per politiche e interventi capaci di andare oltre la narrazione delle periferie come meri luoghi di fragilità e marginalità, e invece riconoscerle come spazi vivi e fertili di sperimentazione, creatività, cura e partecipazione. E' essenziale immaginare e realizzare politiche capaci di trasformare le periferie, a partire dalle buone pratiche già esistenti, in spazi di opportunità dove tutti i bambini, le bambine, gli adolescenti e i giovani abbiano eque possibilità di crescita, benessere e prospettive future.

"Da più di dieci anni Save the Children lavora, in collaborazione con una rete di partner locali, per supportare bambini e bambine, adolescenti e famiglie nelle periferie italiane al Nord, al Centro e al Sud del Paese - ha sottolineato Fatarella - Il nostro impegno per portare i diritti dei minori che vivono nelle periferie al centro della discussione pubblica e dell'agenda politica proseguirà con la terza edizione della Biennale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza - "Impossibile 2026", dal 20 al 22 maggio a Roma, alla quale abbiamo voluto dare proprio il titolo "Investire sulle periferie, investire sull'infanzia".

All'evento, che si è svolto stamattina a Roma presso la Sala Crestini (ISMA), moderato dal giornalista **Andrea Pennacchioli**, hanno partecipato On. **Vittoria Baldino** (Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati), **Giuseppe Battaglia** (Assessore alle Periferie del Comune di Roma), On. **Alessandro Battilocchio** (Presidente Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie), **Caterina Boca** (Caritas Italiana), **Mauro Casinghini** (Presidenza del

Altio Caruso



Capitano Ultimo

Lottare è sognare



Intervista a Giovanna Vizzaccaro e Roberto Gugliotta sul loro...

Consiglio dei Ministri), **Stella Cervogni** (Comunità di Sant'Egidio), **Enrico Giovannini** (Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), **Simone Gullà** (Comitato Giovani di Ostia Ponente di Save the Children), **Paolo Lozzi** (Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Ennio Morricone" di Roma), **Veronica Nicotra** (Segretaria generale ANCI), **Marco Rossi-Doria** (Presidente Impresa Sociale "Con i Bambini"), **Pisana Posocco** (Docente di architettura presso la Sapienza Università di Roma, membro del gruppo G124 di Renzo Piano), On. **Marco Sarracino** (Vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati), **Andrea Valcalda** (Consigliere Delegato di Enel Cuore Onlus) e On. **Filiberto Zaratti** (Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie). Sono intervenute inoltre **Giorgia D'Errico**, Direttrice Relazioni Istituzionali di Save the Children, **Antonella Inverno**, Responsabile Area Ricerca, Analisi e Formazione dell'Organizzazione e **Annapaola Specchio**, Responsabile Area di Innovazione sociale.

### **Gli interventi di Save the Children**

Sono numerosi gli interventi di Save the Children nei quartieri e nelle aree più svantaggiate e prive di servizi in Italia.

Nel 2014, l'Organizzazione ha deciso di intervenire per contrastare la **povertà educativa** in Italia, realizzando, in collaborazione con una rete di partner locali, i **Punti Luce**. Sono spazi ad alta intensità educativa che sorgono in quartieri svantaggiati e privi di servizi e che offrono ai bambini, alle bambine e agli adolescenti opportunità educative e formative gratuite. Attualmente sono 27, in 15 regioni. Dodici di questi hanno negli anni integrato la tutela della prima infanzia con lo **Spazio Mamme**, un intervento che promuove il benessere delle famiglie più vulnerabili, rafforza le reti di cura territoriali e supporta l'accesso ai servizi educativi e socio-sanitari rivolti alla fascia 0-6 anni.

**"Qui, un quartiere per crescere"** è un programma promosso da Save the Children per trasformare cinque quartieri potenziando le opportunità di crescita per bambini e adolescenti. Il progetto prevede la creazione di un vero e proprio Piano di sviluppo per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, un documento di lavoro co-costruito con i diversi attori del territorio e con la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.

I **Poli Millegiorni** sono centri educativi territoriali, realizzati da Save the Children in collaborazione con partner locali, che offrono gratuitamente attività per bambini e bambine tra 0-6 anni e supporto alle loro famiglie e che dal 2023 ad oggi hanno offerto i loro servizi a più di 3300 bambine e bambini, e a 2500 genitori e adulti di riferimento. La metodologia di intervento dei Poli Millegiorni ha tra i suoi obiettivi: migliorare la qualità dell'offerta educativa per i bambini e le bambine aumentando anche gli spazi e gli orari di offerta; favorire la conciliazione del lavoro extra familiare dei genitori con le loro responsabilità di cura; sostenere concretamente i genitori e rafforzare le loro competenze e informazioni; rendere sicuri i contesti dell'educazione attraverso formazioni sul tema della Child Safeguarding Policy; promuovere una formazione mirata sui primi mille giorni di vita e sull'approccio alle vulnerabilità, per educatori, insegnanti di nidi e scuole dell'infanzia, operatori sociali e socio-sanitari, per rafforzare le competenze necessarie a garantire percorsi coordinati e di qualità per tutti i bambini e le loro famiglie; promuovere un'azione globale di cura territoriale attraverso un'ampia collaborazione degli attori educativi locali.

